



CARISSIMI CONFRATELLI,

Nella notte sul 15 Febbraio spirava tranquillamente, sereno e silenzioso, così come era vissuto per i suoi 75 anni, il confratello coadiutore professo perpetuo

## ROMANIN OSVALDO

Da qualche tempo era costretto al letto per insufficienza cardiaca e benchè a noi non lo dicesse il suo contegno paziente e buono tradiva l'interna disposizione di chi è sempre pronto ad accettare serenamente i disegni di Dio.

Non chiedeva mai nulla. Se gli si domandava se stesse bene, bonariamente correggeva, dicendo che non si domanda se sta bene ad uno quando è malato, ma se sta meglio; quasi fosse preoccupato d'una maggiore proprietà di lingua, lui che non aveva neppure terminati gli studi elementari.

Anche se abituati al suo stato di salute, non ci sfuggiva il progressivo deperimento, e, fatti certi dal medico d'un pericolo imminente, gli fu amministrato il Sacramento degli Infermi. Non occorsero preamboli. Egli rimase imperturbato e alla fine volle osservare che per ricevere l'Olio Santo non si muore, anzi si può riprendersi e guarire, come era avvenuto ad una sua zia, trovata nelle sue condizioni e morta vent'anni dopo! E così faceziando, forniva egli stesso delle indicazioni sommarie che sarebbero servite per questa necrologia.

Era nato il 30 Aprile 1869 a Villa d'Arco, frazione di Cordenòns in provincia di Udine. Venne tardi in Congregazione, dopo aver compiuto il servizio militare e cercato lavoro anche all'estero per aiutare la famiglia in gravi necessità. Fu un anno in Ungheria, uno in Romania e sei in Germania. Sempre fedele alla cristiana educazione ricevuta in famiglia, si distinse per quella onesta, assidua, e silenziosa operosità, che non gli venne meno poi nella vita religiosa. Vi aspirava da anni sull'esempio del fratello maggiore Giovanni, già salesiano e morto poi a Pordenone nel 1927.

Quando entrò in Noviziato a Lombriasco nel 1910, aveva 41 anno. Salutò quel giorno come la più grande benedizione di Dio, ed emessi i voti fu unica sua preoccupazione il servire il Signore nella pratica umile, diligente e costante di ogni ufficio affidatogli dai Superiori. Alieno dalle manifestazioni clamorose, si animava un poco quando intenzionalmente lo si provocava; ai ricordi del tempo andato, nei quali, oltre il calore della rievocazione, ci piaceva l'esempio di una vita vissuta in semplicità e rettitudine in ogni situazione e circostanza.

L'obbedienza lo destinò successivamente a Verona e a Belluno con l'incarico particolare di refettoriere e di cantiniere. Il suo lavoro potè sembrare all'osservatore superficiale anche troppo uniforme, come di chi faccia le cose a memoria; ma ai confratelli che ebbero con lui consuetudine di vita, tornò assai facile rilevare di quale spirito fosse animato il loro umile confratello. Egli che non sapeva di latino ci ripeteva a mente i salmi del vespro, e mentre poteva sembrare assente talvolta anche ai fatti più sensazionali del giorno, rivelò spesso una saggezza che non era puramente umana, perchè attinta senza dubbio alla pietà. Unici suoi libri, quelli della nostra tradizione salesiana e la *Introduzione alla vita divota* di S. Francesco di Sales, che leggeva e rileggeva in una vecchia edizione specialmente nelle lunghe ore della sua forzata degenza, senza mai trovarla conosciuta abbastanza.

E poi il Rosario: lo recitava con una devozione veramente commovente, più volte al giorno, anche quando intorno a lui, nel tempo che rimase in infermeria, la vivacità dei ragazzi convalescenti diveniva inconsiderata, come se non si accorgesse e se visse solo in ispirito. Testimonianza questa

rivelatrice d'una interiorità a cui si arriva solo per via di cooperazione generosa e continua all'opera della grazia divina.

A Belluno fu mandato nel 1925 da Verona in attesa che gli si preparasse il passaporto per una destinazione all'estero. Da qui non avrebbe più dovuto mettersi in viaggio che per l'eternità. E il passaporto fu pronto 19 anni più tardi, non per l'estero, ma per la beata patria.

Lo raccomando alle vostre preghiere perchè possa presto godere con don Bosco del guadagno eterno. Vogliate pure ricordare i Confratelli di questa Casa ed il vostro

aff.mo in C. J.  
Sac. NELLO FERRARESE  
direttore

*Vilba Mezha*

Dati per il necrologio.

ROMANIN OSVALDO, nato a Villa d'Arco di Cordenòns (Udine) il 30 Aprile 1869, morto a Belluno il 15 Febbraio 1944, a 75 anni di età, dopo 33 anni di professione.